



C COME PASTORI*testo e foto di Marzio Di Battista***SULLE ORME DELLE GREGGI***Per 30 Km sul tracciato della transumanza*

In Abruzzo, lo sappiamo bene, un tempo camminare in montagna non era una mera attività ricreativa, bensì una necessità. Per lavorare e per vivere bisognava camminare, e non poco. Si pensi solo alla transumanza: centinaia di greggi e pastori affrontavano percorsi di giorni lungo i tratturi, per raggiungere pascoli migliori. Si coprivano lunghe distanze a piedi, su altipiani e vallate di montagna, che venivano coraggiosamente percorse anche nei periodi invernali. Le vie di transumanza costituivano per l'Abruzzo l'asse portante di una più vasta rete di rapporti economico-sociali, mentre oggi quegli stessi sentieri si sono trasformati in un terreno di gioco per gli escursionisti.

L'allevatore Nunzio Marcelli, temerario sostenitore e praticante della pastorizia, cerca da tempo di collocare nella giusta memoria storica l'antica cultura della pastorizia, proiettandola in un contesto turistico innovativo, una nuova frontiera del turismo colto. Nonostante lo sguardo severo ma gentile, il nostro pastore sembra ottimista, e non a torto. I primi turisti stranieri iniziano a frequentare questi posti, e all'iniziativa "transumante" sono stati dedicati articoli sui più autorevoli settimanali del mondo. Sulle tracce del passato, le antiche vie di comunicazione dei pastori sono diventate dei pratici percorsi che si inoltrano tra antichi borghi e paesaggi montani, fuori dalle tradizionali rotte turistiche.

Premessa d'obbligo per introdurre il resoconto di

un'esperienza "transumante" al seguito di pecore, cani e ovviamente pastori, svoltasi nel cuore del parco nazionale in un caldo fine settimana di giugno. Promotore un pastore d'eccezione, Nunzio Marcelli, animato da un entusiasmo disarmante e dalla volontà di portare avanti la pratica tradizionale della pastorizia nonostante le difficoltà di tipo economico e culturale. Esperienza vissuta dal sottoscritto per C come magazine, da "curiosi" e da addetti ai lavori di varia provenienza. Ci sono anche giornalisti intervenuti per testimoniare sulle pagine dei propri giornali l'esperienza della transumanza: giornalisti americani ed inglesi. Una coppia di ragazzi di Manchester, una famiglia di New York, un curioso del Sud Africa ed un paio di comitive della Campania e di Milano. Di abruzzese solo io ed una ragazza: aspetto, questo, che la dice lunga sulla miopia di alcuni nostri coregionali che esaltano paesaggi esotici e mal conoscono il proprio territorio.

Si parte sabato mattina 26 giugno con le pecore guidate dai pastori, due ragazzi rumeni che in patria svolgevano la stessa attività... Di ragazzi abruzzesi che portino le pecore al pascolo non se ne trovano più da tempo. Al nostro seguito, i fedeli mastini abruzzesi e l'allegre e variopinta brigata di turisti "alternativi". Punto di partenza della "transumanza" è l'agriturismo "La Porta dei Parchi" di Nunzio Marcelli, ad Anversa degli Abruzzi (Aq).

Speciale Abruzzesi



Nunzio Marcelli con pastore



Sentiero percorso dal borgo di Castroliva



Tra le montagne ad Anversa degli Abruzzi



Mastino abruzzese di guardia al gregge



Panorama sul lago di Scanno



Riposo nel borgo di Frattura Vecchia

Percorrendo un sentiero sconnesso di una riserva naturale raggiungiamo dopo un'ora e mezza di cammino il paese di Castrovalva, stupendo borgo affacciato sulle gole del Sagittario. È un posto dal cuore antico caratterizzato però dalla vitalità dei suoi pochi abitanti che ci ospitano con un gradevole rinfresco. Procediamo oltre, lungo il sentiero che ci condurrà nel primo pomeriggio verso la prima meta della transumanza: un percorso snodato nel cuore delle montagne che sovrastano l'abitato di Anversa. Il paesaggio si fa più arido, brullo, aperto su altre montagne. Una profonda discesa ed una più ardua salita ed ecco il lago: è Scanno, e quello oltre è il monte Carapale, nell'alta valle del Sagittario. La nostra meta ora è il vecchio insediamento urbano di Frattura Vecchia, che sorge su una favorevole postazione panoramica sul lago. È un caratteristico borgo quasi disabitato che nel 1915 il terremoto della Marsica rase al suolo, è il nostro pit stop della giornata, dove Nunzio ci attende con un invitante pranzo servito sotto una vecchia pergola di una delle case del borgo dove ci adagiamo al riparo dalla caligine estiva man mano che il resto della comitiva arriva alla spicciolata. Per rimanere in tema, Nunzio ci delizia con piatti tipici della transumanza, dove è il formaggio a farne da protagonista: ricotta affumicata al ginepro, pecorino ed uno strano pasticcio di pasta passa tra i partecipanti; il tutto accompagnato dall'immane Montepulciano. C'è chi coglie l'occasione, dopo il pranzo rigenerativo, per fotografare il borgo di Frattura vecchia. La sua particolarità sta nell'omogeneo insieme delle case in pietra di montagna, tutte della medesima altezza, che stanno strette l'una all'altra.

Poco oltre, tornati sul sentiero, ecco apparire il nuovo insediamento urbano di Frattura, caratterizzato da una struttura a terrazze e da molteplici scale che la collegano tra un livello e l'altro. Un paese da scoprire anche dall'alto per ammirare i suoi tetti e il panorama della vallata circostante, accarezzati dall'aria sempre frizzante. Un bel giorno, qualche decennio fa, anche il famoso incisore olandese Escher, di passaggio in terra d'Abruzzo rimase colpito dalla particolare struttura del paese, tanto da raffigurarlo in uno dei suoi studi dello spazio e dell'infinito. Stremati, ci sistemiamo per la notte nella struttura locale del Corpo Forestale dello Stato, ubicato nel centro del paese: un giaciglio fatto di una scomoda brandina, dettaglio trascurabile grazie all'ospitalità dei paesani, che con il tradizionale "saluto" al gregge ci permettono di assaggiare la tradizionale pecora "alla callara". Anche il borgo di Frattura è una zona franca per il percorso transumante, infatti da esso parte una mulattiera che il giorno seguente abbiamo percorso per giungere alla destinazione finale, e dalla sua locazione panoramica si intuisce come abbia avuto in passato il suo ruolo di tappa di



Fontana nel Borgo di Frattura Vecchia

ristoro e di controllo del territorio. Un paese retto dall'unione e dalla solidarietà dei suoi abitanti e dai suoi luoghi, che raccontano una storia legata alla pastorizia.

Il percorso del giorno seguente è costituito da una lunga e articolata traversata in quota, con panorami mozzafiato e di notevole impegno fisico. Sono circa le otto di un fresco mattino quando prendiamo il cammino al seguito del gregge e dei pastori e con l'aiuto di una leggera brezza riusciamo a percepire i mille profumi provenienti dal bosco che ci sovrasta. Mentre proseguiamo, ammiro l'impegno dei pastori rumeni che, nonostante una notte trascorsa all'aperto nel custodire il riposo del gregge, sono determinati più che mai a condurci verso la meta. Il sentiero si allontana quasi subito dall'ultimo avamposto di civiltà divenendo ripido e accidentato, di colpo sembra essere proiettati in un paesaggio senza tempo. Arrestiamo così la marcia, come se Nunzio volesse farci percepire la consistenza diversa di cui è fatto l'ambiente circostante. Osserviamo il gioco di luce radente che mette in risalto i crinali delle montagne circostanti. Avanti, il sentiero diviene nuovamente irto ed in lontananza sembra svanire tra la folta macchia senza possibilità di proseguimento. Giunti fuori dalla macchia boschiva restiamo incantati dall'eccellente panorama nel cuore del versante meridionale dell'Abruzzo. In lontananza si intravede l'incontaminata valle delle Cinque Miglia, un posto desolato ma che nello stesso tempo sprigiona un magnetismo tutto particolare: deve aver costituito da sempre un punto strategico per la pastorizia transumante verso la regione Puglia. Nel frattempo, mentre continuiamo a scattare foto del suggestivo luogo, i

pastori scrutano in lontananza alla ricerca di qualcosa che ignoriamo. Proseguiamo e in lontananza scorgiamo un altro gregge di pecore, le stesse che i pastori aspettavano per effettuare il ricongiungimento degli ovini e raggiungere così la meta di Chiarano, un altopiano a 1600 metri dove le pecore raggiungono i pascoli estivi e dove c'è lo stazzo dei pastori. Dopo circa trenta chilometri coperti in due giorni di marcia al seguito dei lanosi mammiferi sembriamo giunti al termine di un percorso millenario, un percorso che in passato si spingeva fino al tavoliere delle Puglie, carico di storie ancestrali, un viaggio che coinvolge tutti i sensi, attraverso territori che si offrono con i profumi dei pascoli e dei boschi, con i sapori dei prodotti pastorali, tra i ritmi della natura.

Dopo l'immane ristoro pastorale offertoci da Nunzio, tra cui l'inedita, almeno per il sottoscritto, carne di pecora essiccata e dell'ottimo pancotto (pane raffermo cotto in acqua e sale, accompagnato da cicoria di campo), giunge il momento del ritorno ad Anversa degli Abruzzi, questa volta però "motorizzata". Dopo due giorni completamente assorbito dallo stile di vita pastorale, nel pieno della natura tra vari dislivelli paesaggistici, riprendiamo malinconicamente il ritorno verso la realtà che ci appartiene, ma che sento già così estranea. Nunzio Marcellì, gli abitanti di Frattura, i pastori e i simpatici "turisti" che hanno scoperto un Abruzzo sconosciuto rimangono nel cuore, e prepotentemente si fa spazio l'idea di sentirsi più vicini ad un certo stile di vita arcaico che a tutte le congetture moderne. La transumanza ha il valore delle esperienze umane dei nostri antenati ed è in essi che proietto il mio sentire abruzzese.